



Columbus Covid 2 Hospital e Gemelli: risposta all'emergenza



IL COLUMBUS COVID 2 HOSPITAL

A PAGINA 2 - 3

UNITA' DI RICERCA COVID-19

A PAGINA 4

TECNO-ASSISTENZA AI PAZIENTI COVID-19

A PAGINA 5

MAMME AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

A PAGINA 6

VISITA DEL CARDINALE TURKSON

A PAGINA 7

CORONAVIRUS, IL NOSTRO GRAZIE

A PAGINA 8

SUPPORTO PSICOLOGICO AI MEDICI

A PAGINA 9

"DONA IL SANGUE"

A PAGINA 11

La Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha realizzato in tempi da record il Columbus Covid 2 Hospital, hub regionale per contrastare la drammatica emergenza sanitaria da Coronavirus in corso, fornendo la sua équipe medica, le sue eccellenze nella cura e le sue capacità tecnologiche alla città di Roma e alla Regione Lazio.

Il Columbus Covid 2 Hospital, le cui attività hanno preso ufficialmente avvio lo scorso 16 marzo, nasce per assistere i pazienti affetti o i casi sospetti di Covid-19, assicurando loro le migliori cure possibili nella massima sicurezza. Il Columbus Covid 2 Hospital del Gemelli può contare su una dotazione

Foto: *Terminato il percorso in ambulanza, uno dei primi pazienti affetti da Coronavirus provenienti dal Policlinico Gemelli, viene trasportato nel nuovo reparto intensivo del Columbus Covid 2 Hospital.* (Foto di Luigi Avantaggiato)

complessiva di 59 posti letto di terapia intensiva e 74 per la degenza ordinaria, ed è, come già sottolineato, interamente dedicato ad accogliere e trattare pazienti affetti da Covid-19.

Una dotazione che, tra l'altro, si aggiunge a quella già garantita nei 12 reparti Covid-19 dello stesso Policlinico Gemelli.

Al Columbus Covid 2 e al Gemelli le migliori tecnologie per combattere il Coronavirus

Il Columbus Covid 2 Hospital, dotato delle migliori tecnologie sanitarie al momento disponibili, è stato il frutto dello straordinario impegno di tutte le professionalità che quotidianamente operano all'interno del Policlinico Gemelli.

“Un ringraziamento particolare – ha sottolineato in questo senso il presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, **Giovanni Raimondi** -, oltre a chi ha avuto ruoli di responsabilità nella gestione del progetto sia sul fronte clinico-assistenziale, sia tecnicoamministrativo, va a tutto il personale sanitario che ha lavorato e sta lavorando senza sosta per rendere possibile questo straordinario risultato a beneficio di tutta la comunità”. Da notare

che l'arrivo dei primi pazienti è stato accompagnato dalla benedizione dell'edificio da parte del vescovo **Claudio Giuliodori**, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il responsabile del progetto e coordinatore della task force di attivazione, **Rocco Bellantone**, preside della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e direttore del governo clinico della Fpg IRCCS, ha ricordato invece come la Fondazione “abbia accolto la richiesta, di grande preveggenza da parte del governo della Regione Lazio, con senso di responsabilità, data l'attuale situazione, mettendo a disposizione del Servizio sanitario nazionale le proprie competenze cliniche”. Bisogna

evidenziare che il Columbus, che si trova in posizione attigua al Policlinico Gemelli, era una struttura abbastanza vecchia e non in buone condizioni, e per questo è stato necessario ripartire dal rifacimento degli impianti, oltre poi all'assegnazione di nuovo personale sanitario con, tra gli altri, pneumologi, anestesisti e infettivologi.

Il Columbus Covid 2 Hospital è quindi ora pronto a un periodo di grande impegno “in cui saranno messe a dura prova le nostre capacità, le nostre conoscenze, le nostre convinzioni e le nostre emozioni - ha dichiarato il direttore generale della Fondazione, **Marco Elefanti** -. Ma se lavoreremo con lo spirito che ha caratterizzato queste ultime settimane, ne



usciremo più forti di prima, sia sul piano personale sia su quello professionale". Oggi i posti letto delle degenze ordinarie dispongono di 20 medici, 65 infermieri e 22 operatori socio sanitari. I 59 posti letto di terapia intensiva vedono impegnati invece 48 anestesisti/rianimatori e 180 infermieri. Inoltre, 12 infermieri e 6 operatori socio sanitari sono dedicati all'accoglienza e all'accettazione dei degenti provenienti dal Pronto soccorso del Gemelli.

Un contributo prezioso e decisivo è arrivato dalla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Cattolica, come ha riconosciuto il rettore dell'Ateneo, **Franco Anelli** che ha evidenziato l'importanza, "in questa dura temperie" dell'apporto "di conoscenze, competenze e diffusione di corrette informazioni che tanti dei nostri docenti stanno dando ogni giorno", ulteriore dimostrazione "dell'unicità del valore e del ruolo della nostra scuola medica cattolica".

Importante nel sostenere tutti gli investimenti che sono stati necessari per avviare le attività del Columbus Covid 2 la partnership che il Policlinico Gemelli ha stabilito con Eni Spa che ha messo a disposizione un contributo finanziario straordinario.

"Siamo davvero grati a **Eni** e riconosciamo per la sensibilità e la generosità

dimostrata in questa emergenza sanitaria mondiale - ha evidenziato il presidente della Fondazione **Giovanni Raimondi** -, manifestando così attenzione concreta verso i malati e verso l'équipe medica e sanitaria che senza sosta assicura ai degenti affetti da Covid-19 le migliori cure possibili nella massima sicurezza".

Foto 1: L'Assistente ecclesiastico generale di Università Cattolica del Sacro Cuore Mons. Claudio Giuliodori impartisce la benedizione del nuovo Columbus Covid 2 Hospital.

Foto 2: Gli operatori del 118 effettuano il trasporto del paziente in biocontenimento dal reparto di terapia intensiva del Policlinico Gemelli al Columbus Covid 2 Hospital.

Foto 3-4: All'interno dell'unità mobile di pronto soccorso durante il trasferimento del paziente. Gli operatori monitorano il malato.

Foto 5: Terminato il percorso in ambulanza il paziente viene trasportato nel nuovo reparto intensivo del Columbus Covid 2 Hospital.

Foto 6: Nel pronto soccorso del Policlinico Gemelli dove i pazienti positivi e i sospetti vengono visitati dall'equipe specializzata.

(Foto di Luigi Avantaggiato)



2



3



5



6

Gemelli: in campo Unità di Ricerca per trovare una cura contro la pandemia da Covid-19



(Foto di Luigi Avantaggiato)

“Anche in questo momento d'emergenza assoluta, la ricerca, in particolare quella svolta da Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e Università Cattolica del Sacro Cuore, deve continuare a fare la sua parte, anche con un focus particolare sulla pandemia da COVID-19”. Con queste parole il professor **Giovanni Scambia**, Direttore Scientifico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, ha annunciato la nascita, contemporaneamente alla creazione del Columbus COVID 2 Hospital, dell'Unità di Ricerca COVID-19, da lui coordinata insieme al dottor **Alfredo Cesario**. Un'iniziativa che ha l'obiettivo di attivare progetti di ricerca, studi clinici e collaborazioni scientifiche per comprendere e curare l'infezione da Coronavirus SARS-CoV-2 e la malattia che ne consegue, COVID-19.

“L'Unità di Ricerca COVID-19 – spiega il professor Scambia – mira a diventare un punto di riferimento per orientare tutte le iniziative di ricerca interne ed esterne (ad esempio quelle in collaborazione con altre istituzioni, industrie farmaceutiche, ecc) in tema COVID-19. L'idea alla base del funzionamento dell'Unità è quella di mappare, pianificare strategicamente e coordinare l'implementazione delle iniziative istituzionali di ricerca biomedica

rilevanti sull'argomento e riguardanti ad esempio nuovi test diagnostici e nuovi protocolli terapeutici. Il tutto – ha aggiunto il professor Scambia – facendo al contempo tesoro dei big data prodotti dal Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e del suo know-how epidemiologico e di salute pubblica”.

Il progetto si articola intorno a due azioni: 1) mappare tutte le attività di ricerca sul COVID-19 nate all'interno del Policlinico Gemelli attraverso la realizzazione di un database dinamico che contiene tutte le iniziative, gestito dalla Direzione Scientifica dell'ospedale stesso e quindi messo a disposizione della comunità dei ricercatori per favorire l'interdisciplinarietà ed ottimizzare le collaborazioni; 2) creazione di un database clinico dei pazienti con infezione da COVID-19 per garantire in primis, in modo sicuro, i principi etici e di privacy su questa raccolta dati e quindi per mettere a disposizione dei ricercatori elementi informativi di altissima qualità su cui eseguire le ricerche dedicate. Questo database si integrerà completamente con la cartella clinica elettronica adottata presso il Policlinico.

L'Unità di Ricerca COVID-19 ha già accolto molteplici progetti di ricerca, approvati in tempi rapidi seguendo un percorso in 'fast

track' messo a disposizione dal Comitato Etico del Gemelli. Uno studio valuterà l'entità e l'andamento clinico dell'infezione da COVID-19 nei pazienti con tumori solidi; un altro studierà l'effetto del virus sul tratto gastro-intestinale e sul fegato. Altre ricerche si occuperanno di target diagnostici per percorsi personalizzati e di definire l'identikit della risposta infiammatoria 'esagerata' (la cosiddetta 'tempesta citochinica') e individuare quali siano i 'predittori di risposta' nei pazienti con COVID-19. Infine anche il Gemelli prenderà parte allo studio multicentrico ECMOCARD, sulla 'tecnica ECMO' (Extra-Corporeal Membrane Oxygenation), frontiera d'emergenza per ossigenare il sangue dei pazienti con polmonite bilaterale da COVID-19. In tema di nuove terapie infine si aderirà al 'protocollo Pascalle' sul farmaco Tocilizumab, che sarà disponibile anche per i pazienti ricoverati al Gemelli e al Columbus COVID 2 Hospital.

“È fondamentale – ha concluso il professor Scambia – che anche in questa fase di emergenza la ricerca continui a raggiungere l'eccellenza, per trovare cure efficaci e soprattutto sicure per i nostri cittadini oltre che per contribuire, su scala globale, alle conoscenze su questa temibile malattia”.

Tecno-assistenza per accoglienza e cure a distanza ai pazienti affetti da Covid-19

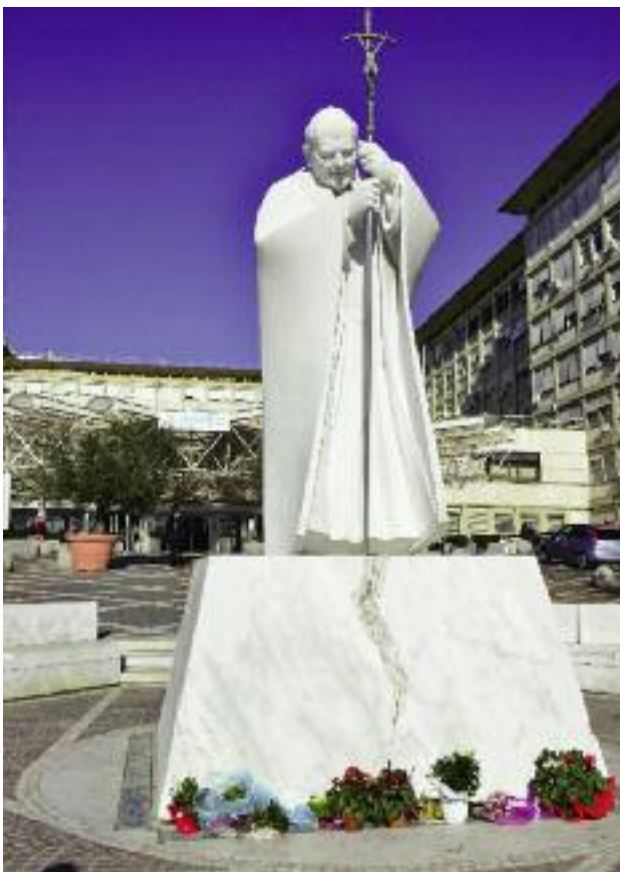
Un hotel di Roma, situato in via Moscati, poco distante dal Columbus Covid 2 Hospital, è diventato dallo scorso primo aprile un centro di accoglienza per l'emergenza coronavirus. Ad annunciarlo, qualche giorno fa, sono stati l'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, **Alessio D'Amato**, e il Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, **Marco Elefanti**.

La struttura alberghiera rappresenta un servizio intermedio fra ospedale e territorio e ospita i pazienti post acuti a bassa intensità di cura, che sono assistiti anche in tele sorveglianza in attesa della negativizzazione. "In questo hotel della Capitale - ha spiegato Alessio D'Amato - sono assistiti i pazienti che si trovano nell'ultima fase del loro percorso di cura in attesa del risultato negativo di due tamponi consecutivi. Possono provenire dall'ospedale o dal territorio e devono rimanere nell'hotel 12-14 giorni in media". Nella struttura è disponibile attrezzatura sanitaria, come saturimetri, strumenti per la misurazione della pressione sanguigna e della febbre, oltre a personale medico e infermieristico, che segue i pazienti anche a distanza. "L'



hotel - ha sottolineato Marco Elefanti - mette a disposizione 162 posti letto in camera singola per pazienti con patologie respiratorie gravi, che richiedono periodi di assistenza prolungati in regime di tipo ospedaliero e assistenziale. Questo consente dimissioni anticipate dalle strutture ospedaliere mediante questo tipo di assistenza intermedia. Qui è garantita comunque una assistenza infermieristica di base - ha proseguito Elefanti- e un sistema di

telemonitoraggio con una centrale operativa gestita dagli pneumologi del Gemelli. Sono monitorati la saturazione, la temperatura, la pressione e si sollecitano nel paziente anche piccole mobilità locali per capire la risposta in termini di capacità respiratorie. Il personale medico - ha concluso Elefanti - effettua due accessi giornalieri e può comunque intervenire in qualsiasi momento vista la vicinanza con il Columbus Covid 2 Hospital".



Gemelli: rosario in tv, per confortare malati e operatori sanitari in emergenza Covid-19

Lo scorso 2 aprile, per iniziativa della Cei, monsignor **Claudio Giuliodori**, l'assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica, ha recitato il rosario in diretta radio e tv. La preghiera è stata trasmessa da Tv2000 e Radio InBlu dalla Cappella San Giuseppe Moscati presso il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. Dall'ospedale, che accoglie contagiati da Covid-19, assieme a quanti hanno partecipato da casa attraverso radio e tv, è salita la preghiera per tutti coloro che sono nella sofferenza e nell'isolamento a causa della malattia, per i familiari che vivono momenti di profonda amarezza non potendo assistere né portare conforto ai propri cari ricoverati, e per quanti ci hanno lasciato, spesso senza neppure un estremo saluto. In particolare è stato invocato l'aiuto del Signore per tutto il personale sanitario impegnato a contrastare sul territorio e negli ospedali gli effetti devastanti della pandemia. Al termine, monsignor Giuliodori, davanti alla statua che si trova nel piazzale antistante il Policlinico Gemelli, ha elevato una supplica a San Giovanni Paolo II nell'anniversario della sua nascita.

Diventare mamme al Policlinico Gemelli in tempi di pandemia da Coronavirus

La vita continua, anche nel delirio della pandemia da Coronavirus che ha investito il nostro Paese. E la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS scende in campo per stare vicino a tutte le future mamme. Anche a quelle con infezione da COVID-19 in atto. “La gravidanza – ha spiegato il professor **Antonio Lanzone**, direttore Area Salute della Donna e Unità Operativa Complessa di Ostetricia e Patologia ostetrica della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS e Ordinario di Ostetricia e ginecologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore - non viene complicata in maniera peculiare dal Coronavirus. Questo però fa sì che la paziente gravida vada considerata con maggior attenzione, perché le manifestazioni dell'infezione possono risultare più subdole. Il tampone viene cioè fatto a tutte le gravide con sintomi respiratori anche sfumati, senza bisogno che vi siano febbre elevata e tosse importante”.

Per mettere in sicurezza tutte le gravide, il Gemelli ha organizzato due percorsi separati. Se la paziente è COVID positiva, viene immediatamente trasferita in una zona isolamento, e se è in travaglio, viene avviata in una stanza appositamente predisposta in sala parto, con un percorso, anche in questo caso diverso e separato, rispetto a quello delle altre gravide. Nel caso invece di una paziente sintomatica della quale non si conosca ancora lo status di infezione (COVID positiva o no), perché in attesa del risultato del tampone, la paziente viene comunque isolata, in attesa di conferma. Se dopo due tamponi negativi, ci fossero motivi ostetrici o medici per continuare il ricovero, la donna passa nella zona 'non COVID' del

reparto di ostetricia, mentre in caso contrario viene rinviata a casa in attesa dell'espletamento del parto.

“Il fatto di aver separato con attenzione i due percorsi – ha affermato il professor Lanzone - fa sì che le gravide minimizzino i rischi nel venire al Policlinico Gemelli. Per ulteriore sicurezza, noi sottoponiamo ad un pre-triage anche tutte le pazienti ambulatoriali: vengono poste loro una serie di domande per verificare se la paziente sia a rischio di infezione COVID-19. Poi – ha proseguito il professor Lanzone - sempre allo scopo di migliorare la sicurezza delle gravide, abbiamo stabilito che non possano essere presenti accompagnatori al momento della visita. Nel momento in cui la paziente venga ricoverata per patologie ostetriche o per parto, un visitatore potrà avere accesso al reparto per un'ora al giorno. Nel caso delle gravidanze non COVID abbiamo previsto tuttavia la possibilità che il marito o un accompagnatore possa accompagnare la paziente in sala parto e potrà continuare a seguirla nel puerperio (ma deve trattarsi sempre della stessa persona). Un piccolo sacrificio, fondamentale però per mettere in sicurezza le nostre neo-mamme”.

E se queste sono le misure prima del ricovero, interessante è capire anche, come e se cambiano le modalità di parto. “In effetti non ci sono sostanziali differenze dal normale – ha assicurato il professor Lanzone -. Noi ci siamo regolati così: se l'evoluzione del parto è molto lenta, e si prevedono rischi e dispendio esagerato di dispositivi di protezione, riteniamo opportuno accelerare i tempi del parto, anche ricorrendo al taglio cesareo. Laddove invece la



situazione sia più tranquilla, nulla vieta di fare un parto naturale, anche in caso di gravidanza COVID”.

Dopo il parto, la donna con infezione da COVID-19 mantiene l'isolamento. “La politica che abbiamo attuato – ci ha tenuto a evidenziare il professor Lanzone - è in questo caso molto più stretta, rispetto ad altri ospedali. Noi separiamo dalla madre il bambino, che andrà in isolamento neonatale, dove verrà sottoposto al tampone. Se positivo, resterà in isolamento, in caso contrario, se negativo dopo due test, mentre si attende la guarigione della madre, il bambino potrà essere affidato ai familiari. La puerpera COVID positiva, dopo 2-3 giorni dal parto potrà essere dimessa in assenza di sintomi. Ovviamente la donna dovrà osservare la quarantena domiciliare.”

Una delle principali preoccupazioni di una donna con infezione da COVID-19 è quella di rappresentare un pericolo per il nascituro. “In realtà – ha rassicurato il professor Lanzone - al momento non sembra che in una gravidanza COVID il feto corra un rischio particolare. Non ci sono elementi che dimostrino che il virus si trasmetta per via transplacentare, anche se la nostra casistica è ancora limitata. È tuttavia altrettanto chiaro che se la madre presenta febbre elevata e compromissione respiratoria, anche il feto ne risentirà e andrà dunque controllato con maggior attenzione. Alterazioni specifiche fetali, derivanti dall'infezione COVID della madre però al momento – ha concluso il professor Lanzone - non se ne conoscono”. Importante sottolineare infine che le donne con infezione da COVID-19 possono dare il latte ‘raccolto’ al proprio bambino, evitando il contatto diretto con il neonato, il Coronavirus infatti non è presente nel latte.



Nella foto i professori Gianni Vento e Giuseppe Zampino durante la visita a Noah, il primo neonato, nato al Policlinico Gemelli, da mamma con infezione da COVID-19. Il bimbo è in buona salute.

(Foto: Luigi Avantaggiato)

Il Cardinale Turkson porta il saluto di Papa Francesco a tutti gli operatori del Gemelli

Accolto dal Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS **Marco Elefanti** e dall'Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica Monsignor **Claudio Giuliodori**, il Cardinale **Peter K.A. Turkson**, Prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, ha portato al Policlinico Gemelli il saluto di **Papa Francesco**. L'alto prelato ha rivolto un discorso di incoraggiamento e sostegno a tutti i medici e agli operatori sanitari. Il Cardinale Turkson ha quindi partecipato al meeting dell'Unità di Crisi del Policlinico, coordinata dal Direttore sanitario del Gemelli **Andrea Cambieri** e dal Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica **Rocco Bellantone**. "Siamo grati e onorati della visita che il Cardinale Peter K. A. Turkson a nome del Santo Padre ha voluto farci - hanno dichiarato i vertici della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS -. La vicinanza del Papa, Sua e della Chiesa, è motivo di straordinario conforto e incoraggiamento e ci incita a proseguire con rinnovato vigore l'attività di assistenza, che vede impegnati medici, infermieri, personale tecnico e sanitario, specializzandi, cappellani, e ci incoraggia a condurre la lotta contro il Coronavirus in questa fase difficile della nostra epoca per salvare la vita di tutti i malati".

IL DISCORSO INTEGRALE DEL CARDINALE PETER K. A. TURKSON

"A nome di Papa Francesco, e a nome del gruppo Vatican Covid-19 Response Team, ultimamente voluto dal Santo Padre, Papa Francesco, porgo il nostro cordiale saluto di buon pomeriggio a tutti. Vi porto anche il saluto di tutto il nostro Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, che ho l'onore di rappresentare, unitamente ai sotto-segretari monsignor **Segundo Tejado Mufioz** e padre **Nicola Riccardi**, che mi accompagnano in questa visita. Il nostro Dicastero è un nuovo ufficio, voluto proprio da Papa Francesco, quasi quattro anni fa, affinché la Santa Sede avesse un unico afflato nel sostenere tutti gli aspetti inerenti alla promozione della persona, colta nella sua integralità, compresa dunque la salute. In questo approccio integrale, dove «tutto è connesso» (Laudato si', nn. 16; n7), il vostro lavoro è ancora più importante, in quanto tutto ciò che fate si ripercuote sugli altri e contribuisce a realizzare il bene comune. Siamo molto contenti di poter essere oggi per qualche minuto tra voi. Abbiamo desiderato moltissimo incontrarvi,

poiché l'incontro genera condivisione, incoraggiamento, amicizia e, da esso scaturisce la prossimità. E proprio la prossimità, articolata in tutte le sue declinazioni, la sfida da accogliere in questo momento così difficile, nel quale siamo chiamati a essere uniti (anche se osserviamo una distanza precauzionale). In questo senso, mi pregio di portarvi il ringraziamento del Santo Padre per il lavoro che state svolgendo, e i grandi sacrifici che state facendo, voi medici, infermieri, operatori sanitari e cappellani ospedalieri. In verità ogni giorno del vostro lavoro, ma soprattutto in questi giorni, non svolgete una semplice professione, poiché, come diceva san Carlo Borromeo, «in tempi di epidemia, la vostra professione diventa una missione di martiri». Questo è un momento che si sta rivelando di grande prova, sia fisica che spirituale, per l'intera umanità, in particolare per i malati, per le loro famiglie, per coloro che li assistono. Ciò vale anche per voi che siete in prima linea ogni giorno per salvare e promuovere la vita. Ebbene, voi incarnate in modo eloquente il sentimento della solidarietà e della carità. Diceva san Giuseppe Moscati, grande medico e santo che voi conoscete bene, che «chi sta nella carità sta in Dio e Dio sta in lui». Il mondo, soprattutto quello dei media, vi ha definito "eroi". Io credo che voi siete veri "operatori di pace", che amate la vostra missione, il vostro servizio votato all'altro. Mai come oggi, questo terribile virus che stiamo affrontando, ci mette di fronte all'uguaglianza che caratterizza tutti gli esseri umani provati dal dolore; questa malattia può colpire tutti, indistintamente e senza eccezioni, senza nessun confine. Voi, dunque, non solo portate le cure necessarie, ma con il vostro lavoro, la vostra dedizione e la vostra presenza cercate di portare la pace nel cuore delle persone in difficoltà, chiunque esse siano, e dei loro familiari, alimentando così la loro speranza per la vita e per la guarigione. Anzi, siete spesso l'ultimo contatto, l'ultimo "ponte" tra chi lascia questa terra per tornare alla casa del Padre e chi, invece, rimane senza avere avuto la possibilità di dare un ultimo saluto ai propri cari, a causa di questa tremenda pandemia. Tuttavia, siamo oltremodo felicissimi, quando, insieme a tutti gli operatori sanitari, possiamo gioire per chi ha superato la malattia. Il nostro Dicastero è chiamato a seguire le emergenze ovunque si verifichino, in ogni parte del mondo, non sottacendo che l'Italia è purtroppo uno dei Paesi più colpiti dal Covid-19. I dati più recenti ci informano che il nu-



mero dei morti è ancora molto elevato, ma sta anche crescendo grazie allo sforzo e al sacrificio del mondo sanitario il numero di coloro che guariscono dall'infezione. Sono nate e stanno nascendo bellissime iniziative di solidarietà, di amicizia e di carità, riscoprendo un'umanità straordinaria e recuperando lo sguardo sull'«altro» che ci sta accanto. In quest'ottica, l'Italia può considerarsi un grande Paese, con un sistema sanitario veramente al servizio di tutti e una classe medico-sanitaria e infermieristica che sta dimostrando valori e qualità inestimabili, unitamente alla ricerca scientifica. Molti di voi hanno lasciato la famiglia, per evitare il rischio del contagio, e ciascuno di voi sta rischiando la propria vita per la salvezza di chiunque abbia bisogno di soccorso e cure. Mai come oggi, voi incarnate il senso della Pasqua: che è donazione e servizio per la vita di molti. Dio vede tutto questo. Il Santo Padre segue con attenzione e premura quanto state facendo, desidera perciò donarvi il suo abbraccio, portarvi la sua vicinanza e il suo incoraggiamento di padre nel proseguire con coraggio e speranza quanto già state facendo in aiuto ai sofferenti. Non siamo soli, e voi non siete soli. Lui stesso ce lo ha ricordato il 27 marzo nel corso della benedizione *Urbi et orbi*, quando con parole bellissime ci ha invitato ad avere fede e speranza. È vero, il mondo e l'umanità sono nella tempesta, non siamo soli «l'inizio della fede - ha detto il Papa - è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti da soli, da soli affondiamo. Abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle». Dobbiamo «abbracciare il Signore per abbracciare la speranza». In questo momento così buio per l'umanità, noi saremo al vostro fianco per quanto ci sarà possibile, cominciando dalla preghiera, che assicureremo a voi, alle vostre famiglie, ai vostri cari e a tutti i sofferenti che, in queste ore, sono nelle vostre sapienti e amorevoli mani. Vi benedico e vi ringrazio, e, con un po' di anticipo, vi auguro una buona e santa Pasqua! Grazie di cuore!"



Coronavirus, il nostro grazie per il vostro sostegno e solidarietà

Grazie mille a singoli cittadini e a importanti imprese italiane per essersi immediatamente affiancate nel sostenere generosamente e con slancio il Columbus Covid 2 Hospital, l'ospedale allestito a tempo di record dalla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS in Covid Hospital Regionale per la cura dei pazienti affetti da Covid-19 e per fronteggiare l'epocale emergenza sanitaria. Lo scorso 16 marzo sono stati trasferiti nell'area di degenza e di terapia intensiva i primi pazienti affetti da coronavirus fino ad arrivare, oggi, all'attivazione di 74 posti letto di degenza e 59 di terapia intensiva. Un ospedale realizzato in pochissimo tempo da tutto lo staff tecnico della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS per fornire nuove importanti armi a Roma, alla Regione Lazio e al Paese per contrastare l'infezione da Coronavirus. Ma il Columbus Covid 2 Hospital è stato attivato grazie anche al supporto di tanti che con estrema generosità hanno donato in base alle loro possibilità. Un gesto concreto che supporta l'impegno del Gemelli e della sua comunità nei confronti di questa grave emergenza e riconosce al nostro ospedale la capacità di fare assistenza di alto livello. Grazie alla importante partnership della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS con Eni Spa che con un contributo straordinario ha sostenuto gli investimenti tecnologici necessari per il Columbus Covid 2 Hospital. Grazie a Società Reale Group che ha donato in-

genti fondi alla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS per l'acquisto di ulteriori apparecchiature per la diagnosi di infezione da COVID-2, così da ridurre i tempi d'attesa dei pazienti 'sospetti' e indirizzare correttamente i casi accertati presso il Columbus Covid 2 Hospital. Grazie per il fondamentale sostegno di imprenditori generosi che si sono messi in prima linea in questa dura battaglia. Grazie a grandi Fondazioni, gruppi industriali e piccole aziende che sono scesi in campo contro l'emergenza coronavirus. Grazie alle organizzazioni non profit e ai volontari che con passione ci sostengono nella battaglia contro il coronavirus. Grazie alle associazioni di pazienti e alle famiglie. Grazie ai privati. Grazie ai media, motore essenziale del potere della comunicazione sociale, che hanno sostenuto la nostra raccolta fondi per combattere il virus. Grazie al mondo della moda e dell'arte che rappresenta oggi ancor di più momento di svago per attraversare la fase d'isolamento, necessario a limitare il contagio. Un sentito ringraziamento va infine ai medici, infermieri, operatori sanitari e ricercatori della Fondazione che sono in prima linea per fronteggiare il coronavirus sia nella città di Roma sia nella nostra Regione. Anche se il Columbus Covid 2 Hospital è stato attivato il nostro percorso non si ferma qui, abbiamo ancora bisogno dell'aiuto di tutti voi per vincere questa battaglia, continuate a sostenerci perché se siamo insieme andrà tutto bene.

Il tuo aiuto è importante, Dona:

SU CONTO CORRENTE BANCARIO O POSTALE

UniCredit – IBAN: IT 59 Z 02008 05314000102940493

Poste Italiane – IBAN: IT 37 E 07601 03200001032013003

Intestato a: Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS

Causale: "Emergenza COVID"

ONLINE tramite la piattaforma di Fondazione Italia per il dono Onlus:
dona.perildono.it/gemelli-columbus/

ONLINE tramite la piattaforma di raccolta fondi GoFundMe:
gofundme.com/f/sostieni-il-columbus-covid2-hospital

Progetti di supporto psicologico per medici e operatori: "Non sei solo" e "Resilienza Covid19"

Sono due i progetti messi in campo dalla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS per dare supporto psicologico agli operatori sanitari impegnati nella lotta contro il Coronavirus. "Resilienza Covid19" è un progetto ideato da psichiatri e da psicologi del Gemelli per dare supporto a tutti gli operatori sanitari italiani, attraverso una linea telefonica dedicata (attiva 7 giorni su 7 dalle 9 alle 18) o via email. "Non sei solo" è invece il progetto ideato dal Servizio di Psicologia Clinica del Gemelli per supportare il personale sanitario del Policlinico, impegnato nell'emergenza Covid-19.

Particolarmente a rischio di burnout in questo momento sono gli operatori sanitari, sottoposti non solo allo stress crescente del lavoro quotidiano, ma anche alle restrizioni della libertà personale imposte al resto della popolazione. Ed è fondamentale che medici e infermieri, oltre a essere protetti adeguatamente dal contagio, siano anche tutelati nel loro equilibrio psichico. È da queste considerazioni che nasce il progetto "Resilienza Covid19", coordinato dal professor **Luigi Janiri** e dal professor **Gabriele Sani**, UOC di Psichiatria, e dalla dottoressa **Simonetta Ferretti**, Servizio di Psicologia della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, con l'obiettivo di dare sostegno a tutti gli operatori sanitari italiani impegnati a fronteggiare l'emergenza Covid-19.

A questo proposito è stata attivata una linea telefonica dedicata (342 3242015), attiva 7 giorni su 7, dalle 9 alle 18, l'e-mail resilienzaCovid19@policlinicogemelli.it e un questionario volto alla misurazione del grado di stress che sta vivendo la popolazione degli operatori sanitari italiani, che può essere compilato cliccando sul link: <http://bit.ly/ResilienzaCovid19>.

"La resilienza - ha spiegato il professor Sani - è la proprietà dei materiali di resistere agli urti senza spezzarsi. Viene definita 'una magia ordinaria' e fonda su basi biologiche, sostenute dai sistemi di adattamento e sopravvivenza dell'uomo, che



possono essere specificatamente potenziati con interventi dedicati. Il progetto 'Resilienza Covid19' - ha aggiunto il professor Sani - prevede la possibilità per gli operatori sanitari di un supporto telefonico immediato, che può essere ripetuto nel tempo, ma anche di percorsi di psicoterapia breve telematica o gruppi di sostegno telematico, per chi avesse bisogno di un intervento più strutturato".

Il Servizio di Psicologia Clinica della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS scende in campo a sostegno dei propri operatori sanitari impegnati a fronteggiare Covid-19, attivando anch'esso una linea telefonica e una e-mail dedicate al supporto psicologico. Obiettivo analogo: supportare psicologicamente le figure sanitarie, cercando anche di prevenire forme di stress post-traumatico.

"Gli operatori sanitari - ha commentato la dottoressa Ferretti - in particolare quelli impegnati nei reparti dedicati all'emergenza da Covid-19 all'interno del Gemelli, sono e saranno ulteriormente sottoposti nelle prossime settimane a un elevato carico di lavoro e di stress psicofisico. Medici e infermieri sono chiamati a guidare il processo di assistenza, accogliendo le

proprie emozioni senza al contempo identificarsi con esse. Fatica fisica, dolore emotivo, la necessità di lavorare spesso al limite delle proprie forze, mettono gli operatori a dura prova. In situazioni come queste - ha proseguito la dottoressa Ferretti - subentrano spesso meccanismi difensivi (dissociazione, negazione) che aiutano a mantenere il distacco emotivo dalla sofferenza, con l'obiettivo non consapevole di restare integri e di autorizzarsi a non fermarsi".

"Quando ci troviamo di fronte a un forte stress - ha evidenziato la neuropsicologa e psicoterapeuta del Gemelli professoressa **Daniela Chieffo** - mettiamo in atto delle risposte che possono comportare irritabilità, iper-attivazione, aggressività verbale, disturbi del sonno e della concentrazione; si tratta di comportamenti normali e legittimi che tuttavia, se non adeguatamente riconosciuti e gestiti, possono peggiorare nel tempo. Occuparci di noi stessi e di come stiamo - ha concluso la dottoressa Chieffo - non ci impedirà di provare stress, ma potrà aiutarci a ridurlo, contenerlo e limitarne gli effetti, permettendoci di affrontare al meglio l'emergenza che stiamo vivendo".

QR code: inquadralo col cellulare

Il simbolo di forma quadrata che trovate in prima pagina è un "QR code". Inquadro con la fotocamera del cellulare, collega direttamente alla versione pdf, scaricabile e stampabile, che si ottiene dal sito www.policlinicogemelli.it. Perché funzioni, il telefono deve potersi collegare ad internet, avere la fotocamera ed il programma (scaricabile gratis dalla rete) che riesce a "vedere" e leggere i QR code.

Per maggiori informazioni: <http://bit.ly/QRstruzioni>



Gemellinforma - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS Testata in attesa di registrazione

Direttore: Nicola Cerbino

Board editoriale: A. Giulio De Belvis, Luca Revelli, Giorgio Meneschincheri, Carla Alecci, Anna Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Antonella Muschio Schiavone, Emiliana Stefanori

Consulenza giornalistico-editoriale: Giuseppe Cordasco

Redazione tecnico-scientifica: Alessandro Barelli, Christian Barillaro, Ettore Capoluongo, Ivo Iavicoli, Roberto Iezzi, Gaetano Lanza, Marco Marchetti, Mario Rigante, Carlo Rota.

Stampa: STR PRESS srl - Pomezia

Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS
Università Cattolica del Sacro Cuore

“Pillole anti Covid-19”: come combattere disinformazione e fake news ai tempi del Coronavirus

“Combattere il panico con l’informazione” è il titolo di un editoriale pubblicato sulla rivista internazionale The Lancet qualche settimana fa. E la Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS ha deciso di allinearsi a questo enunciato, dando il proprio contributo all’informazione su tutto quanto accade intorno alla pandemia di COVID-19, cioè la vita delle persone, i tanti dubbi che le assalgono, le istruzioni per l’uso ‘ai tempi del Coronavirus’, le speranze della ricerca, l’interpretazione dei numeri che i bollettini del ministero della Salute e della Protezione Civile ci consegnano ogni giorno.

È partito dunque sul sito del Policlinico Gemelli un ‘diario scientifico’, intitolato “Pillole anti COVID-19”, a cura di Maria Rita Montebelli, con notizie tratte dalla letteratura scientifica, che si avvarrà del commento degli opinion leader della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS e della Facoltà di Medicina e chirurgia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore.

I medici, gli infermieri e il personale tecnico sanitario del Gemelli sono sin dal principio in prima linea nel fronteggiare questa epocale emergenza sanitaria. E questa battaglia si avvarrà anche di nuove importanti armi grazie al Columbus Covid 2 Hospital che da lunedì 16 marzo ha iniziato la sua attività per la cura dei malati affetti da Coronavirus grazie al personale medico e sanitario del Gemelli.

Ma vediamo di seguito una piccola selezione di quelli che sono i “consigli utili” che si potranno trovare nella sezione “Pillole anti COVID-19” del sito del Gemelli (<https://www.policlinicogemelli.it/news-eventi/pillole-anti-covid19/>)

IL MIGLIOR AMICO DELL’UOMO: UNO SCUDO CONTRO IL VIRUS?

Uno studio italiano effettuato dall’Università Cattolica di Roma, in collaborazione con l’Università Magna Graecia di Catanzaro e l’Università di Milano, ha portato a scoprire una grande somiglianza nella struttura della proteina spike del Coronavirus umano con quella del cane e del bue, suggerendo dunque l’ipotesi (tutta da dimostrare) che l’esposizione a questi animali domestici possa dotarci di difese immunitarie ‘naturali’, in grado di attenuare i sintomi di un’eventuale infezione da COVID-19. Questa ipotesi di lavoro preliminare potrebbe portare in futuro a nuovi trattamenti e vaccini, ma anche a nuovi approcci diagnostici.

TERAPIE ANTICOVID, LE PIU’ PROMETTENTI

Al momento nessuna terapia specifica per il trattamento dei pazienti con infezione da COVID-19 è stata ancora approvata. “Nell’ambito del trattamento – spiega il professor Roberto Cauda del Policlinico Gemelli – possiamo identificare una serie di farmaci, e tra questi, mi fa piacere ricordare che siamo stati i primi a individuare l’azione anti-virale della cloroquina”. Tra gli altri farmaci che si stanno testando, ci sono ad esempio il Remdesivir, nato come terapia per l’Ebola, il Tocilizumab, finora utilizzato con indicazioni reumatologiche, oppure ancora il Favipiravir, un anti-influenzale per il quale l’Aifa ha di recente autorizzato un trial clinico.

L’impegno concreto degli studenti della Facoltà di Medicina a favore del Policlinico Gemelli



Al Gemelli sono arrivati e continuano ad arrivare in donazione dalla Cina migliaia di dispositivi di protezione individuale (DPI) per fronteggiare l'emergenza Covid-19. Una circostanza frutto dell'impegno diretto degli studenti della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. “Qualche giorno fa – racconta infatti **Francesca Albanesi**, rappresentante degli studenti -, **Anna Fu**, una collega di origini cinesi, mi ha fatto sapere della volontà della comunità cinese in Italia di aiutare concretamente gli ospedali italiani. Abbiamo quindi creato – prosegue Albanesi -, con l'aiuto dell'avv. **Giovanni Paolo D'Incecco Bayard De Volo** della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS, una lettera in tre lingue che racconta l'attività del Policlinico nell'emergenza Covid-19 e il fabbisogno mensile: 180mila mascherine chirurgiche, 80mila tra mascherine FFP2 e FFP3, occhiali protettivi, guanti, tute idrorepellenti. La lettera è stata quindi da noi studenti diffusa nella comunità cinese residente in Italia, e in pochissimo tempo si sono aperti canali di contatto da Hong Kong a Singapore, da Wuhan a Shanghai, fino alla California. Sono già arrivate circa 85mila mascherine chirurgiche, 5mila mascherine FFP2/3, centinaia di occhiali protettivi, tute protettive e guanti e nei prossimi giorni – conclude Albanesi – di certo arriverà altro materiale”.

Appello a donare sangue: l'emergenza Covid-19 mette a rischio interventi chirurgici salvavita

A causa dell'emergenza Coronavirus molti interventi salvavita rischiano di non essere effettuati per la mancanza di sangue. Una situazione che ha spinto Gina Zini, direttrice del centro trasfusionale e Banca del cordone ombelicale della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS a lanciare un vero e proprio appello alla cittadinanza. "Donate il sangue, è necessario ed è sicuro.

Non c'è nessun pericolo per chi dona, perché vengono rispettate tutte le indicazioni necessarie di distanziamento. E il sangue non trasmette il virus. Ma senza sangue va in crisi l'assistenza ordinaria, anche quella non legata al Coronavirus". Tra l'altro, uscire per andare a donare non è vietato ed è autorizzato compilando l'autocertificazione, inoltre il Centro Trasfusionale del Policlinico Gemelli si raggiunge attraverso un percorso esterno e quindi protetto.

"C'è estrema necessità che le persone vengano a donare - fa notare la Zini - proprio perché l'emergenza ha creato un minore afflusso di donatori che, rispettando le indicazioni, stanno a casa. Ma gli spostamenti per donare sono consentiti. E quindi rinnoviamo l'appello a rivolgersi ai centri".

La situazione è particolarmente grave nel Lazio perché "la nostra Regione - continua la Zini - non è autosufficiente, e il Nord ha sempre integrato le scorte. Con l'emergenza Coronavirus questo flusso si è ridotto. Ed è in crisi l'assistenza normale e la possibilità di cura per tutti i malati".

L'esperta insiste poi ancora sulla sicurezza della donazione. "Le strutture - assicura la direttrice del centro trasfusionale - utilizzano tutte le precauzioni e le modalità per evitare assembramenti. Al Gemelli, come in altri centri, è stato approntato un numero telefonico (06 30157262) per fare la donazione su appuntamento. Non ci sono code e si riduce al massimo ad un'ora il tempo necessario per fare tutto. In più il centro ha un ingresso esterno all'ospedale".

I donatori, come di consueto, "devono, ovviamente, sentirsi in buona salute quando vengono a donare. Vengono visitati prima della donazione e, tra le domande fatte dal medico, ci sono anche quelle su eventuali contatti con le zone rosse o su isolamento o quarantena in famiglia. Tutto nella massima sicurezza", conclude la Zini.



Dona il sangue

A causa dell'emergenza Coronavirus molti interventi salvavita **rischiano di non essere effettuati per la mancanza di sangue.**

Uscire per andare a donare non è vietato ed è autorizzato compilando l'autocertificazione, inoltre il Centro Trasfusionale del Policlinico Gemelli si raggiunge attraverso un **percorso esterno e quindi protetto.**

Aiutaci a non smettere di curare, vieni a donare telefonando e prendendo appuntamento:

- T +39 06 3015.7262 - 06 3051.757
- donatoriolgiati@policlinicogemelli.it

Puoi recarti **ogni giorno** dalle 8:00 alle 12:00 (la domenica fino alle 11:00) presso il Centro Trasfusionale del Policlinico Gemelli ala J, piano -1.

Tutti i donatori di sangue possono parcheggiare gratuitamente al Parcheggio P5, di fronte all'accesso esterno del Centro Donatori.





**La ricerca ci cura.
Curiamoci della ricerca.**

**Grazie alla ricerca tante malattie
hanno trovato una cura
e tante persone una speranza.**

**Destina il tuo 5x1000 al
Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS
e aiutaci a ricercare le cure migliori.
Per loro, per tutti.**

FIRMA NEL RIQUADRO "FINANZIAMENTO DELLA
RICERCA SANITARIA" E AGGIUNGI IL CODICE FISCALE

13109681000

5xMILLE

Gemelli 

5x1000.policlinicogemelli.it